

Giunta a Venezia la notizia della caduta di Costantinopoli, grande vi fu lo smarrimento, il dolore (1). Scrisse il Senato al capitano Jacopo Loredan mostrando il vivo dispiacere che provava dell'avvenuto, mancare d'ogni notizia ulteriore, sperare luttavia che il sultano vorrebbe restare in pace colla Repubblica, come fatto avea il padre suo dopo la presa di Salonicchi, procurasse ad ogni modo un salvocondotto a Bartolomeo Marcello designato ambasciatore; fortificasse intanto Negroponte e restasse in quelle acque (2). La commissione al Marcello incaricavalo di persuadere al sultano che la Repubblica continuava ad essere con lui in pace, di scusarla delle galee che diceva ritenute a forza dall'imperatore di Costantinopoli a difesa della sua città (3); di procurar, in fine, che potessero ritornare. Dal complesso delle quali cose si vede che la Repubblica, non sostenuta dai principi cristiani, insufficiente a far fronte da sè sola a tutta la potenza ottomana (4), tenne in questa guerra una politica doppia e di aspettazione, avrebbe voluto salvare Costantinopoli, ma dacchè ciò era impossibile, voleva evitare

(1) « Non voleano credere li Senatori nostri, che il Turco potesse fare armata in mare contra Constantinopoli; pur deliberarono armare galie 15 et nave 2 di botte 800 l'una, del 1452/3 a di 13 fevrer et non si cominciò a spedirle, se non quando s'intese il Turco essere all'assedio. » Nota all'ultima pagina del *Barbaro*.

(2) *Secr. XIX*, 5 lug. 1453, p. 203, e 31 agosto, p. 211.

(3) *Et qm ad nram pervenit noticiam galeas nras Romaniae insimul cum duabus galeis nris subtilibus, quas pro ear. securitate cum illis misimus, in ear. reditu ex mare majori fuisse per impr'em Csplim insimul cum mercatorib. et mercat. retentas et necessitas stare ad defensionem illius urbis, singularem profecto habuimus dispicientiam et subito elegimus vos oratorem n.rum ad declarandum quantum hoc nobis displicuerat, et ut daretur modus q. galee nre de Cspli se levarent.* *Secreta XIX* 204.

(4) Nella risposta al legato papale (*Secreta* 18 luglio 1453, p. 205) il Senato espone chiaramente i motivi del suo operato ed eccita il papa come capo della Cristianità a promuovere una lega generale. La daremo nei documenti.